

Anche Talamoni lavorò per i Balilla

Pubblicato: Martedì 22 Gennaio 2008

Era il 2000 e i lavori di restauro dell'edificio di via Copelli di proprietà del Comune di Varese erano appena iniziati. L'ing. Mazzoni sollevava l'attenzione su alcuni affreschi che decoravano le pareti.

 La polemica intorno agli affreschi dello stabile comunale di via Copelli, sollevata qualche giorno fa, continua e sembra che il mistero invece di risolversi si infittisca sempre più.

La costruzione in elegante stile seicentesco accoglieva sulle pareti interne del salone centrale e probabilmente di alcuni altri ambienti, dipinti con scene di bambini all'aperto (i Balilla) e decorazioni ornamentali, come ricorda l'allora direttore dei lavori Ingegnere Antonio Mazzoni: "La costruzione fu iniziata nel 1925 e terminata nel 1929, io ero molto giovane e lavoravo insieme all'architetto Vittorio Morpurgo. Guardo sempre con piacere quella costruzione, avendoci lavorato per alcuni anni, ho molto chiari nella mente quei dipinti e mi dispiacerebbe molto se andassero perduti".

 L'esecuzione fu affidata ad un pittore di Roma di cui non ricorda il nome ed oggi un'altra testimonianza si somma circa l'autore di quelle pitture a tempera sul muro, che andavano ad abbellire il salone maggiore delle riunioni e delle attività ricreative dei bambini. Pier Luigi Talamoni, figlio del pittore Talamoni, che molto lavorò a Varese ed è ricordato soprattutto per aver inventato la maschera di carnevale di Pin Girometta ricorda: "che intorno agli anni trenta, quando ero un bambino, accompagnavo mio padre nelle sale di via Copelli poiché era impegnato in alcuni dipinti a tempera dura con colori a terra, il mio ricordo è ben chiaro e forse sono l'unica testimonianza visiva di quella esperienza". Talamoni fu chiamato in un momento successivo al pittore romano, forse per restaurare i dipinti o per decorarne di nuovi. Non può essere scartata l'ipotesi che una volta caduto il fascismo le amministrazioni successive della città abbiano coperto con uno strato di calce le scene dipinte o ancora peggio abbiano facilmente cancellato la tempera sul muro.

Lo stabile ed il terreno circostante necessita di un restauro impegnativo poiché risente di molti anni di trascuratezza e grave è lo stato di abbandono. Sarebbe il caso di indagare se dietro all'intonaco non si nasconda qualche testimonianza della nostra storia di un secolo fa.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it

